

CONGRESSO PARTE IL CONFRONTO SUI DOCUMENTI NAZIONALI CONTRAPPOSTI

# Cgil, la strana alleanza tra la Fiom e i bancari

## Le due mozioni rimescolano la storia del sindacato

**MARINA CASSI**

Un congresso vero, che si giocherà in fabbriche e uffici. Quello della Cgil regionale che si terrà il 22 e 23 marzo - come ha stabilito il direttivo di ieri - sarà il congresso di una nuova stagione quella che va oltre le appartenenze politiche - ormai nel sindacato le tessere di partito si contano su una mano - ma anche oltre le divisioni che da anni segnano la dialettica tra minoranza e maggioranza.

Una assise di passioni forti che si accenderanno già a inizio dicembre quando partiranno le assemblee di base. Per la prima volta un congresso non unitario, ma a documenti contrapposti: uno del se-

gretario Epifani, un secondo di Rinaldini, Podda, Moccia, Roc-

chi, Cremaschi. Stanno insieme categorie diverse come meccanici, funzione pubblica, bancari. Ma in Piemonte non ci sarà una automatica riproposizione delle posizioni nazionali. La Cgil con i suoi 378 mila iscritti è una galassia in movimento. Rimpiange che il congresso non sia unitario il segretario regionale Vincenzo Scudiere: «In questa crisi era meglio essere uniti. L'impegno è salvare la confederalità: si è prima iscritti alla Cgil che alla singole categorie».

I segretari di Piemonte e Torino della Funzione pubblica, il cui segretario nazionale è con il documento di «minoranza»,

Chiaromonte e Valfrè stanno con Epifani. Ma i membri della segreteria Cristofari e Soffietti - come i dirigenti della Scuola Marcrino e Lamona che erano di Lavoro e società (minoranza all'ultimo congresso) - sono con Podda.

Costanza Vecera, leader dei bancari, non è con Moccia, ma con Epifani mentre il dirigente del gruppo Intesa-Sanpaolo, Maurizio Zoè, che era con la maggioranza, è ora con la minoranza.

Da questo intrecciarsi sono più al riparo i dirigenti dello Spi

che rappresentano mezza confederazione. Perino e Lorenzoni son con Epifani e anche nelle segreterie confederali le posizioni appaiono più statiche: in quella regionale, ad esempio, solo un componente - Antonio Canalia

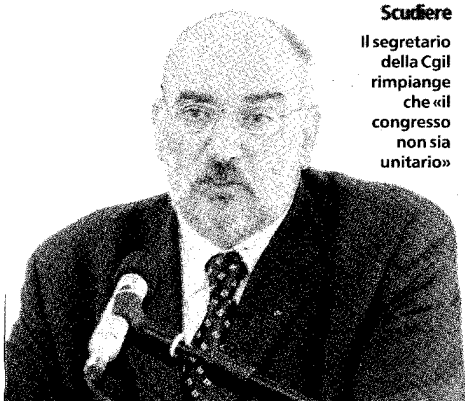
di Lavoro e società - è con la minoranza.

E poi c'è la Fiom generalmente molto compatta con il

suo segretario. Allo scorso congresso le tesi di Rinaldini, alternative al documento unitario, avevano il 32,2% in Piemonte e circa il 40 a Torino. Adesso non si tratta più di due tesi, ma di un documento contrapposto. Il segretario Airaud dice: «La nostra Cgil non ha paura delle differenze.

E' democratica, decide con i lavoratori come uscire dalla crisi e riconquistare regole uguali per tutti cancellando la precarietà».

**Molti si smarcano dai leader nazionali e il risultato si gioca in fabbriche e uffici**



**Scudiere**  
Il segretario della Cgil rimpiange che «il congresso non sia unitario»



**Airaud**  
Il segretario della Fiom pensa che sia necessario «decidere insieme ai lavoratori»

